

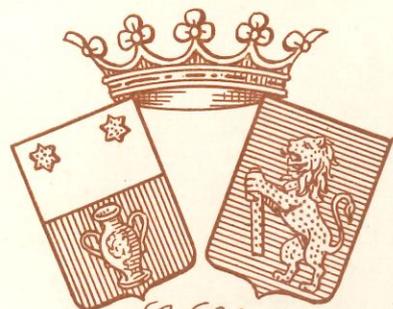


CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
397  
LIB  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Lu. 39. Gant. de Taimmer 1725

f. ruggen 1743  
questa edizione (1754) m. i. S.

2060

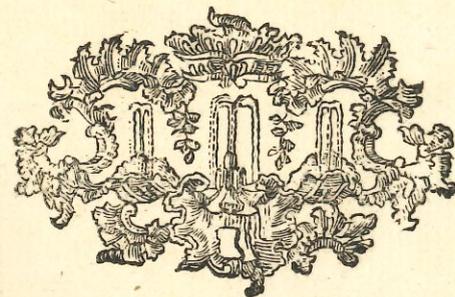


*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3917  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

m. i. S.

**IL VERO OMAGGIO ,  
COMPONIMENTO DRAMMATICO  
PER MUSICA  
RAPPRESENTATO  
ALLA PRESENZA  
DEGLI  
AUGUSTISSIMI  
REGNANTI,  
IN SCHLOS - HOFF,  
L' Anno MDCCLIV.**



**VIENNA,**

Impresso Giovanni Pietro van Ghelen, Stampatore di Corte  
di Sua Maestà Cesarea Regia.

## DECORAZIONE.

**P**Arte solitaria di frondoso boschetto alla falda di scoscesa collina: rallegrata dalla viva sorgente d'una limpid' acqua, che si vede interrottamente zampillare, e cadere fra gl' ineguali intervalli de' rami, e delle fronde. Tronchi, e sassi rivestiti di musco, ed' edera, che ingombrano irregolarmente il terreno, e servono di sedili, e d'appoggi.



## PERSONAGGI.

---

DAFNE.

EURILLA.

L'azione si rappresenta in una selvetta nelle  
vicinanze di

SCHLOS-HOFF.



## IL VERO OMAGGIO.

*DAFNE* in abito negletto sedendo sopra un sasso in  
attitudini di meditare, e di scrivere, come invasa  
d'estro poetico. *EURILLA* diligentemente or-  
nata, e composta che frettolosa  
sopraggiunge.

E U R I L L A.

**D**Afne? Dafne? non ode. Un foglio  
(attende  
Con tal cura a vergar che nulla intende!  
Al suo Tirsi infedele  
Le solite querele  
Quelle saranno. O come accesa in volto  
Guarda stupida il ciel! Fra se favella,  
Pensa, scrive, cancella, a scriver torna,  
Torna a pentirsi, ed un istante appresso

Dè pentimenti tuoi par che si penta:  
Or lieta, or mesta, or frettolosa, or lenta.  
Lo spettacolo è vago;  
Ma finirlo convien. Dafne!

D A F N E.

Ah se n'ami  
Or non turbarmi, amata Eurilla.

E U R I L L A.

Il sole  
Al meriggio è vicin.

D A F N E.

Lo so.

E U R I L L A.

De' nostri  
CLEMENTISSIMI NUMI oggi l'augusta  
Real presenza, queste selve umili  
Superbe renderà.

D A F N E.

Lo so.

E U R I L L A.

Ma dunque  
Perchè negletta ancora

Le

Le vesti, il crin! . . .

D A F N E.

Lo so.

E U R I L L A.

Lo fai? vaneggi?  
O mi deridi?

D A F N E.

Ed ottener non posso  
Che taccia Eurilla?

E U R I L L A.

E non vuoi dirmi almeno  
In qual letargo il tuo pensier sepolto ...

D A F N E.

E ben, parla a tua voglia: io non t'ascolto.

E U R I L L A.

E' l'accoglienza in vero  
Poco gentil: ma non mi muove all'ira.  
Tutto è permesso a chi d'amor delira. (a)

D A F N E.

Ferma Eurilla. Ove vai?

(a) Vuol partire.

Di

Di tacer ti pregai,  
Non di partir.

E U R I L L A.

La compagnia gradita  
Lascio con te de' tuoi pensieri. (a)

D A F N E.

Ascolta.  
Esporre in carta alcune idee vorrei:  
Bramo consiglio.

E U R I L L A.

Il mio consiglio, amica,  
E' breve, ma fedel. Tirsi abbandona:  
L'amor poni in obbligo,  
O il senno perderai. Credimi: addio. (b)

D A F N E.

Senti. (c) Che amor! che Tirsi! in questo  
A lui non penso. (giorno)

E U R I L L A.

E se non pensi a lui  
A che pensi? che scrivi?

D A F N E.

Alla SOVRANA

(a) Vuol partire. (b) Come sopra. (c) S'alza.

Cop-

COPPIA IMMORTAL di colte rime io  
(vado

Meditando un tributo.

E U R I L L A.

Tu!

D A F N E.

Sì.

E U R I L L A.

Di rime!

D A F N E.

E perchè no? da Pindo  
Non son le ninfe escluse.

E U R I L L A.

Ma scherzi?

D A F N E.

Io dico il ver.

E U R I L L A.

(Povere Muse!)

D A F N E.

Or vedi, amica Eurilla,  
Di quanto t'ingannasti. Io con la mente  
Volo in Parnaso, e tu mi credi intanto  
Folle d'amor.

E U R I L L A.

Non fu sì grande alfine,

B

Bel-

Bella Dafne, l'errore:  
Diversa è la follia, non è minore.

D A F N E.

Sprezzar ciò che s'ignora  
E' ripiego comun.

E U R I L L A.

So cose anch'io  
Che ignori tu.

D A F N E.

Che fai?

E U R I L L A.

So che s'io fossi  
(Tolga l'augurio il ciel) da qualche influsso  
D'astro maligno a verseggiar costretta;  
Almeno i versi miei  
D'esperre al regio sguardo io temerei.

D A F N E.

Temer! perche? Dell'anime più grandi  
Meno a ragion si teme.  
Van la grandezza, e la clemenza insieme.

Al mar va un picciol rio,  
Che a pena il corso scioglie:  
E in seno il mar l'accoglie,  
E non lo sdegna il mar;

Che

Che l'onda sua negletta  
Così benigno accetta,  
Come quell'acque altere,  
Che le provincie intere  
An fatto sospirar.

Al mar &c.

E U R I L L A.

E ben già che m'induci  
A delirar con te, di: quale oggetto  
A tuoi versi prescrivi?

D A F N E.

A' versi miei  
Del LOTARINGO, e dell' AUSTRIACO  
(SANGUE

La remota, comun, chiara sorgente  
Primo oggetto sarà. (a) Ciascun di loro  
Quante dirò varie provincie, e quanti  
Troni illustrò (b) Per quante vene è scorso  
D'Eroine, e d'Eroi. Qual di felici  
Speranze in noi s'accumulò tesoro,  
Quando col fortunato  
Nodo real gli ricongiunse il fato. (c)

B 2

Dirò

(a) Eurilla la guarda con meraviglia. (b) Eur: come sopra.  
(c) Eur: con compassione.

Dirò . . . Ma tu mi guardi  
In atto di pietà?

E U R I L L A.

Compiango, amica,  
La tua semplicità.

D A F N E.

Come?

E U R I L L A.

E ti sembra  
Questa impresa per te! Se in mar sì vasto  
Sconfigliata t'inoltri, e come, e quando  
Ti lusinghi d'uscirne? E' l'opra ardita  
Che sì franca rivolgi in tuo pensiero,  
Opra che impallidir farebbe Omero.

Al giovanil talento (a)

Non ti fidar così:

Chi tardi si pentì

Si pente in vano.

Non fai che fia dal vento

Vederfi trasportar;

E il porto sospirar

Quando è lontano.

Al giovanil &c.

E

(a) Daf. S'appoggia pensosa.

D A F N E.

E' ver conosco anch'io  
Che troppo vasta era l'idea. (a) Saranno  
Di CESARE e d'AUGUSTA  
I proprj sol; non de' lor Avi i pregi  
Dunque oggetto al mio canto.

E U R I L L A.

Egual sudore  
L'opra ti costerà.

D A F N E.

Dirò di LUI . . .

E U R I L L E.

Per molto che tu dica  
Sempre il più mancherà.

D A F N E.

Dirò di LEI . . .

E U R I L L A.

Taci!

D A F N E.

E perche?

B 3

Sc

(a) Va a sedere per scrivere.

EURILLE.

Se di lodarla ardisci  
Si sdegherà.

DAFNE.

Come? <sup>(a)</sup> E' vietato a noi  
Ciò ch'è permesso a' suoi nemici? E' un fallo  
Il dir ch'ELLA è la nostra  
Felicità? che nel suo volto i Numi,  
Che nel suo cor...

EURILLA.

Ne vuoi tacer? L'offende  
Un labbro lusinghiero.

DAFNE.

Io non dirò che il vero. Effer molesta  
So ben che a LEI la verità non suole:  
Ed è questa...

EURILLA.

Ed è questa  
La sola verità che udir non vuole.

DAFNE.

Che dura legge!

(a) Si leva.

Eu-

EURILLE.

Eh credi a me. Cotesti  
Tuo poetici fogli  
Lacera o Dafne, e dal pensier discaccia  
Si temeraria idea.

DAFNE.

Ma quale omaggio  
Loro offrir si potrebbe?

EURILLE.

Un cor ripieno  
Di fedeltà, di riverenza: un core  
Sensibile agli affetti  
Di suddito, e di figlio: un cor che sappia  
Fervidi concepir voti sinceri  
A prò di lor.

DAFNE.

Se questo basta, è pronto  
Il nostro Omaggio. *Ab custodite, o Dei,  
La Coppia eccelsa.*

EURILLA.

*E' vostro il dono, e vostra  
Pur la cura nesia.*

DAF-

27746



D A F N E.

*Fate che sempre  
Fida per lor l'instabil Dea si mostri.*

(EURILLA DAFNE A. 2.)

*Et ai loro aggiungete i giorni nostri.*

D A F N E.

Selvaggi abitatori  
Di questi colli aprici,

E U R I L L A.

Di questi ameni orrori  
Selvagge abitatrici:

A. 2.

Tutti con noi venite:  
Ai nostri NUMI offrite  
Tutti in omaggio il cor.  
Da noi la COPPIA AUGUSTA  
Altro che il cor non chiede:  
Ne accetterà le fede:  
Ne gradirà l'amor.

Selvaggi &c.

Fine del vero Omaggio.

